

La promessa confermata

«Abramo si prostrò con la faccia a terra, e Dio gli parlò, dicendo: “Quanto a me, ecco, l’alleanza che ho fatto con te è valida, e tu sarai padre di molte nazioni. Il tuo nome non sarà più Abram, ma il tuo nome sarà Abramo, perché ti ho fatto padre di molte nazioni”».
Genesi 17:3-5

Il racconto del Libro della Genesi è di grande importanza per lo studioso sincero della Bibbia. Nelle sue pagine sono poste le basi del piano di Dio per la salvezza dell’uomo e la benedizione finale di tutte le famiglie della terra. Pertanto, facciamo bene a esaminarne attentamente il racconto e la sua armonia con l’intero racconto scritturale che si trova nella Bibbia. Per la nostra attuale considerazione, la nostra attenzione si concentrerà sulla Genesi, capitoli sedici, diciassette e diciotto.

In questi tre capitoli, mentre studiamo il modo in cui Dio agì con Abramo, in seguito chiamato Abramo, è importante tenere a mente la promessa divina riguardante una “discendenza”. Abramo avrebbe avuto una discendenza, un seme, che avrebbe occupato un posto importante nel piano di Dio. Quando questa promessa fu fatta per la prima volta al patriarca, sua moglie Sarai, in seguito chiamata Sara, era senza figli. Ciononostante, entrambi credettero alla promessa di Dio e attesero pazientemente la nascita di un figlio. Tuttavia, nessun figlio arrivò. Genesi 16:1

Fu una lunga attesa. Per cominciare, c'era il tempo trascorso dal momento in cui fu fatta la promessa fino alla morte di Terah, padre di Abramo, poco prima che entrassero nella terra di Canaan . Ora erano passati altri dieci anni e ancora nessun figlio era nato. Sarai, oltre ad essere sterile, era ormai in età avanzata, e la sua fede nel diventare madre del seme promesso cominciò a vacillare. A quanto pare, credeva ancora nel piano di Dio riguardo al seme, ma cominciò a chiedersi se fosse sua volontà che lei ne fosse la madre.

Riflettendo su questo e desiderando cooperare con il Signore, se possibile, suggerì ad Abramo che Agar, la sua serva, fungesse da madre di un figlio per lui. Secondo gli standard cristiani odierni questo potrebbe essere considerato un procedimento immorale, ma a quanto pare all'epoca non era ritenuto improprio. In ogni caso, né Sarai né Abramo furono rimproverati dal Signore per questo, sebbene Egli non riconoscesse il figlio di questa unione come il seme promesso. versetti 2,3

Da un punto di vista naturale, tuttavia, il suggerimento di Sarai non si rivelò una soluzione soddisfacente alla questione. In modo del tutto inaspettato per Sarai, non appena Agar seppe che avrebbe partorito un figlio, iniziò a disprezzare la sua padrona. A quei tempi, la capacità di avere figli era molto apprezzata, ed evidentemente Agar iniziò a sentirsi molto superiore a Sarai, e agì di conseguenza. versetto 4

Sarai riferì la situazione ad Abramo, esclamando: «La colpa ricada su di te», cercando così di attribuire la responsabilità di questo cambiamento di situazione ad Abramo (versetto 5). È del tutto

possibile che Sarai all'inizio si aspettasse che, nel caso in cui Agar avesse avuto un figlio, lei sarebbe in qualche modo diventata la sua madre adottiva, e Agar si sarebbe fatta da parte, senza rivendicare i diritti di maternità. Ora, però, Sarai capì dall'atteggiamento di Agar che non c'era alcuna speranza per un accordo di questo tipo, così si rese conto che non era stato saggio suggerire questo metodo per ottenere un figlio per Abramo.

Anche Abramo si rese conto che le cose non stavano andando come speravano, quindi, per lealtà verso Sarai, le permise di trattare con Agar nel modo che riteneva più opportuno. Secondo il versetto 6, Sarai trattò duramente Agar, probabilmente aumentando i suoi doveri e i suoi compiti. Alcuni studiosi di storia sostengono che, secondo le leggi in vigore all'epoca, sarebbe stato illegale vendere Agar e quindi liberarsene. Forse questo era il motivo per cui i suoi fardelli erano stati aumentati, nella speranza che potesse abbandonare la casa e scappare, cosa che fece esattamente.

Dio interviene

A questo punto, il Signore intervenne nella questione. Il suo angelo, o messaggero, trovò Agar «presso la fonte sulla strada per Shur». Shur era il nome della grande muraglia fortificata che separava l'Egitto da Canaan. Evidentemente, Agar stava cercando di tornare dal suo popolo in Egitto; ma il Signore intervenne e, tramite il suo angelo, le ordinò di tornare e di sottomettersi alla sua padrona. **Genesi 16:7-9**

Poi l'angelo pronunciò una profezia straordinaria. «L'angelo del Signore le disse: "Io moltiplicherò la

tua discendenza in modo tale che non potrà essere contata per la sua moltitudine. ... Ecco, tu sei incinta e partorirai un figlio, e lo chiamerai Ismaele; perché il Signore ha ascoltato la tua afflizione» (versetti 10,11). Gli storici sembrano abbastanza d'accordo sul fatto che una grande fetta della popolazione dei paesi arabi del Medio Oriente sia discendente di Ismaele.

Agar rimase profondamente colpita dalla visita dell'angelo del Signore. Il pozzo dove l'angelo la trovò si chiamava Beer-Lahai-Roi, che in ebraico significa «Pozzo di Colui che mi vede». Agar sembrò rendersi conto che il Signore l'aveva vegliata e che, sebbene fosse fuggita da Abramo e da Sarai, non era riuscita a sfuggire al Dio di Abramo. Tornò dalla sua padrona e, a tempo debito, nacque Ismaele. versetti 13-16

Da questa esperienza scaturì una lezione anche per Sarai, e in realtà per tutti coloro che si sforzano di servire il Signore. È la lezione secondo cui non si ottiene nulla cercando di fuggire dalle nostre prove o di allontanarle con la forza. La mancanza di fede di Sarai aveva portato una dura prova nella sua vita, e lei pensò di liberarsene costringendo Agar a fuggire. Tuttavia, il Signore le fece rivivere quell'esperienza. Probabilmente l'esperienza ammorbidì anche l'atteggiamento di Agar. In ogni caso, il racconto scritturale indica che le due donne vissero insieme dopo questo episodio per 15-17 anni.

L'alleanza di Dio riaffermata

Erano ormai trascorsi tredici anni e in Genesi 17:1 leggiamo: «Quando Abramo aveva novantanove anni, il Signore apparve ad Abramo e gli disse: "Io

sono il Dio Onnipotente; cammina davanti a me e sii integro”». L’affermazione di Dio secondo cui Abramo doveva essere «perfetto» andrebbe più propriamente letta come «completo o retto». Abramo era un membro della razza decaduta e morente, e la perfezione di condotta era ben al di là delle sue capacità, un e. Tuttavia, poteva essere retto davanti al Signore. Questo è possibile per tutto il Suo popolo, e nulla di meno è accettabile per il Signore.

Nei versetti 2-8, Dio ribadì ad Abramo l’alleanza che aveva precedentemente stipulato e ne ampliò alcune caratteristiche. In linea con l’importanza dei significati attribuiti ai nomi in relazione allo svolgersi del disegno divino, il Signore cambiò il nome di Abramo, che significa «padre eccelso», in Abramo, che significa «padre di una moltitudine». La dichiarazione originale dell’alleanza assicurava benedizioni a tutte le nazioni attraverso il seme promesso, ma in questi versetti il Signore amplifica quel pensiero promettendo che Abramo sarebbe stato «un padre di molte nazioni» che così sarebbero state benedette. Il termine padre significa «colui che dà la vita», e questo era il modo in cui Dio spiegava che la benedizione che le nazioni avrebbero ricevuto attraverso il seme di Abramo sarebbe stata quella della vita.

L’apostolo Paolo cita questa promessa e indica che tutti coloro che esercitano «la fede di Abramo» nelle promesse che Dio gli fece, si qualificano così per essere la sua «discendenza» (Romani 4:16-18). Parte di questa discendenza sarà terrena e parte celeste, ma la verità importante che Paolo sottolinea è che non è necessario essere un discendente

naturale di Abramo per far parte della sua discendenza.

«Da te usciranno dei re», promise Dio ad Abramo (Genesi 17:6). Secoli dopo, i re della nazione d'Israele discendevano dalla stirpe di Abramo. Tuttavia, l'adempimento principale di questa promessa è in relazione alla discendenza spirituale di Abramo: Gesù, il Capo, e la chiesa, il suo corpo (; Galati 3:16, 27-29; Colossesi 1:18). Gesù sarà il Re dei re, e la sua chiesa regnerà con lui come re per mille anni. Apocalisse 5:10; 20:6

Genesi 17:8 afferma che, sebbene Abramo vivesse in Canaan in quel momento, era uno "straniero", o forestiero, in quella terra. Abramo morì senza possedere la terra che Dio gli aveva promesso; né Isacco né Giacobbe possedettero quella terra. (Ebrei 11:8-10,13). La discendenza terrena di Abramo, tuttavia, possiederà la terra quando sarà riportata in vita nella risurrezione. È di fondamentale importanza tenere a mente la prospettiva eterna di Dio nel nostro studio della Sua Parola, per non cadere nella confusione e nell'errore nel nostro tentativo di determinare come alcune delle Sue promesse si adempiano.

La circoncisione: un segno dell'alleanza di Dio

In Genesi 17:10-14, le istruzioni di Dio ad Abramo riguardo alla circoncisione furono date come «segno dell'alleanza» tra loro. Paolo parla della circoncisione come di un «segno» della fede che Abramo aveva già esercitato verso Dio e le sue promesse, e per tutti coloro che camminano sulle stesse orme di fede. Romani 4:11,12

Nel Nuovo Testamento, la circoncisione è usata per simboleggiare la sincerità di cuore e la purezza di intenti. È più o meno lo stesso pensiero contenuto nell'affermazione del Signore ad Abramo che egli dovesse essere «retto». Sebbene i discendenti spirituali di Abramo non siano chiamati a praticare il rito letterale della circoncisione, sono esortati a circoncidere i loro cuori e a mettere da parte tutte le impurità della carne. Paolo scrisse: «La circoncisione è quella del cuore, nello Spirito e nel e non nella lettera; la cui lode non viene dagli uomini, ma da Dio». «Voi siete circoncisi con la circoncisione fatta senza mani, nel deporre il corpo dei peccati della carne mediante la circoncisione di Cristo». Romani 2:29; Colossesi 2:11

È appropriato che il segno dell'Alleanza di Abramo, che abbraccia tutto, sia la circoncisione. Se consideriamo la spiegazione del Nuovo Testamento sul significato della circoncisione, essa implica che nessuno riceverà le benedizioni promesse nell'Alleanza di Abramo se non sulla base della purezza di cuore e di intenzioni davanti al Signore e di una fede incrollabile nelle Sue promesse e nella giustizia delle Sue leggi.

Il nome di Sarai cambiato

Tornando a Genesi 17, nei versetti 15 e 16 il Signore rivela ad Abramo che il nome di Sarai doveva essere cambiato in Sara — che significa “donna nobile” poiché doveva essere la madre di re. L’apostolo Paolo spiega il modo in cui Sara è considerata dal Signore come la madre di re, affermando che ciò è dovuto al fatto che ella simboleggia l’alleanza mediante la quale si sviluppa la discendenza spirituale di Abramo. Pertanto, Sara è la madre degli

stessi re di cui Abramo è il padre simbolico. Questi sono i re che Paolo definisce «i figli della promessa», destinati a regnare per mille anni a beneficio di tutte le famiglie della terra. Galati 4:22-31

La promessa a Isacco

Abramo aveva una grande fede nelle promesse di Dio, ma non era una fede perfetta. A volte vacillava, e uno di questi momenti è riportato in Genesi 17:17,18. Nonostante la sterilità di Sara, Abramo aveva fede per credere, quando Dio gli fece la promessa per la prima volta, che lei gli avrebbe dato un figlio, perché allora era molto più giovane. Ora, però, oltre alla sua sterilità, aveva novant'anni. Quando il Signore gli disse questa volta che Sara avrebbe partorito un figlio, Abramo «si prostrò con la faccia a terra e rise». versetto 17

Nel suo cuore, come indica il passo, Abramo dubitava che una cosa del genere potesse avvenire, e alzandosi da terra, supplicò il Signore: «Oh, che Ismaele possa vivere davanti a te!», affinché fosse lui il seme della promessa; questo sembra essere il pensiero alla base di questa supplica. Dio assicurò ad Abramo che Ismaele sarebbe vissuto e sarebbe diventato il padre di una grande nazione; ma per quanto riguardava il seme promesso, Sara avrebbe avuto un figlio, il cui nome sarebbe stato Isacco, ed egli sarebbe stato l'erede dell'alleanza della promessa. versetti 18-21

Isacco sarebbe nato «in questo stesso tempo l'anno prossimo», dice il versetto 21. Si trattava di una profezia temporale di notevole importanza per Abramo. Egli aveva atteso per molti lunghi anni che Dio adempisse la sua promessa di una discendenza,

eppure durante tutto quel tempo non era stato dato alcun indizio, fino a quel momento, su quanto ancora sarebbe durata quell'attesa. Allo stesso modo, Dio ha messo alla prova la fede della maggior parte del Suo popolo proprio attraverso questa attesa. Dopo la sua risurrezione, i discepoli chiesero a Gesù: «È in questo momento che ristabilirai il Regno d'Israele?». Gesù rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla sua propria autorità». Atti 1:6,7

Spesso, quando si avvicina il momento in cui devono verificarsi gli eventi attesi, il Signore rivela il segreto ai suoi servitori. Noè lavorò per lunghi anni alla costruzione dell'arca, probabilmente senza un'idea precisa di quando sarebbe arrivato il diluvio, ma alla fine il Signore disse: «Ancora sette giorni». (Genesi 7:4). Così ora, riguardo ad Abramo, il Signore disse: «In questo tempo stabilito dell'anno prossimo». Considerando ciò che Abramo pensava nel suo cuore riguardo all'improbabilità che Sara gli partorisce un figlio, forse il Signore gli diede questa informazione precisa come mezzo per rafforzare la sua fede.

Nei versetti conclusivi del capitolo 17 della Genesi, è riportato che Abramo fu pronto a obbedire alle istruzioni del Signore riguardo alla circoncisione, il «segno dell'alleanza». «In quello stesso giorno», si legge nel racconto, egli procedette a far circoncidere tutti i maschi della sua casa, compresi se stesso e suo figlio Ismaele (versetti 23-27). Ci sono molte prove nelle Scritture che il Signore apprezza l'obbedienza pronta. Nel caso di Abramo, la sua prontezza indicherebbe anche che la sua fede nella promessa di Dio riguardo a Sara era stata restaurata

e che desiderava adempiere ogni dettaglio relativo alla sua parte nell'alleanza.

Dio appare ad Abramo

Mamre era un Amorita che in precedenza si era unito ad Abramo in occasione del salvataggio di suo nipote Lot (Genesi 14:13). In Genesi 18:1, l'espressione «pianure di Mamre» significa evidentemente le pianure che appartenevano a Mamre, poiché Abramo era semplicemente un forestiero in quella terra. A quanto pare, tuttavia, era in rapporti amichevoli con molti Cananei, come Mamre e altri.

«Il Signore apparve» ad Abramo, afferma il testo, ma in seguito questa apparizione si rivela essere la visita di «tre uomini» che fungevano da messaggeri del Signore (versetto 2). Questo modo di esprimersi è impiegato abbastanza frequentemente nella Bibbia quando parla dei rapporti del Signore con i membri dell'umanità. Nessun essere umano poteva vedere Dio e sopravvivere (Esodo 33:20). Tuttavia, quando invia i suoi messaggeri, Egli si aspetta che coloro che visitano li trattino con dignità e prendano in considerazione il messaggio che trasmettono.

Questi «tre uomini» che visitarono Abramo erano angeli — cioè esseri spirituali — che si erano materializzati per poter conversare liberamente con il patriarca. Nel Nuovo Testamento, l'apostolo Paolo si riferisce a loro in questo modo e, implicitamente, cita l'ospitalità di Abramo come un esempio degno di essere imitato. «Non dimenticate l'ospitalità», scrive, «perché alcuni, praticandola, hanno ospitato degli angeli senza saperlo». Ebrei 13:2

L'ospitalità di Abramo

È necessario mettersi nei panni di Abramo per comprendere il suo grande desiderio di far sentire a casa i suoi visitatori inaspettati. Non era come se vivesse su una trafficata arteria cittadina dove ogni giorno passavano migliaia di persone. Al contrario, viveva nelle «pianure» e in una tenda. È del tutto possibile che passassero giorni interi senza che un solo straniero passasse davanti alla sua tenda. Eccone tre, che davano ogni segno di essere uomini di notevole importanza.

Dal punto di vista di Abramo, questo doveva essere un evento speciale, ed egli desiderava trarne il massimo vantaggio possibile. Abramo stesso era un uomo importante in quella parte del mondo ed era abituato a dare istruzioni quando voleva che le cose fossero fatte. Diede indicazioni a Sara affinché aiutasse a preparare un pasto per questi visitatori eccezionali. Lo stesso vale per quanto riguarda , il giovane a cui ordinò di macellare un vitello e prepararlo per il pasto. *Genesi 18:6,7*

Abramo mostrò una certa eccitazione per la visita dei tre uomini, poiché il racconto dice che «corse verso il gregge» e scelse personalmente un vitello che sapeva essere tenero da mangiare. Le visite del Signore tramite i suoi messaggeri accreditati non erano una novità per Abramo. Mentre l'apostolo Paolo spiega che egli «ospitò degli angeli senza saperlo», è del tutto possibile che egli percepisse questi tre uomini come qualcosa di più di quanto essi stessi rivelassero. In ogni caso, egli si dimostrò un ospite gentile e cortese, e Sara sembra aver collaborato volentieri con lui.

Il messaggio a Sara

Abramo rimase in piedi mentre i suoi ospiti mangiavano, assumendo così il ruolo di un servitore (Genesi 18:8). Mentre mangiavano, i tre uomini chiesero dove fosse Sara. Sebbene Sara avesse aiutato nella preparazione del pasto, fino a quel momento si era evidentemente tenuta nascosta. Allora il portavoce di questi visitatori disse ad Abramo: «Tornerò certamente da te secondo il tempo della vita; ed ecco, Sara tua moglie avrà un figlio». versetto 10

Evidentemente la tenda non era lontana dal luogo in cui gli uomini stavano mangiando, poiché Sara udì questo annuncio e «rise dentro di sé», o, come diremmo noi, «sorrise tra sé e sé». Tuttavia, l'angelo sapeva che aveva riso, e quando in seguito vi fece riferimento, Sara lo negò, ma l'angelo disse: «No, ma tu hai riso». versetti 12-15

«C'è forse qualcosa di troppo difficile per il Signore?» Questa è la lezione pratica che possiamo trarre da questo racconto. Si tratta di un aspetto di grande importanza per l' e, in relazione alla realizzazione del piano di Dio. Forse uno dei motivi per cui il Signore permise ad Abramo e Sara di invecchiare così tanto prima della nascita di Isacco era proprio quello di dimostrare che era Lui, e non loro, il responsabile dell'adempimento di tutte le Sue promesse.

La cristianità odierna, e per secoli in passato, ha erroneamente immaginato che il successo dei propositi di Dio sulla terra dipenda dagli sforzi dell'uomo. Dovremmo tutti essere felici che non sia così, e che il suo piano di benedire tutte le famiglie

della terra attraverso la discendenza di Abramo sia destinato a realizzarsi. È certo, nonostante tutte le circostanze che sembrano indicare il contrario. È una «speranza che abbiamo come un'ancora dell'anima, sicura e salda». Ebrei 6:19

Dio mette alla prova Abramo

Il Signore confida ai suoi servitori le questioni che riguardano loro e coloro a cui sono particolarmente interessati. In linea di massima, il popolo di Dio illuminato dalla verità dovrebbe interessarsi a tutta l'umanità. Dovrebbe avere lo Spirito di Abramo e manifestare entusiasmo per il piano di Dio — il piano secondo cui, attraverso la discendenza di Abramo, tutte le famiglie della terra saranno benedette.

Il Signore aveva deciso di distruggere Sodoma a causa della grave malvagità della città. Tuttavia, colse l'occasione per mettere alla prova l'interesse di Abramo per gli abitanti della città, e in particolare la sua preoccupazione per i propri parenti: Lot e la sua famiglia, che vi abitavano. «Devo nascondere ad Abramo», chiese il Signore, «ciò che sto per fare, visto che Abramo diventerà sicuramente una nazione grande e potente, e tutte le nazioni del mondo saranno benedette in lui?» Genesi 18:17,18

In questo passo ci viene fornito un interessante esempio di come Dio tenga conto dei limiti mentali dei suoi servitori affinché possano comprendere il suo punto di vista. Parafrasando l'affermazione di Dio ad Abramo, essa implica che egli avesse sentito dire che gli abitanti di Sodoma e Gomorra erano molto malvagi, e che quindi fosse sceso per indagare. Se fossero stati malvagi come indicava la notizia, li avrebbe sicuramente distrutti. In realtà,

naturalmente, il Creatore dell'universo e Dio del cielo e della terra non aveva bisogno di visitare personalmente la terra per ottenere le informazioni di cui aveva bisogno. Questo era semplicemente il suo modo di parlare al livello di comprensione di Abramo.

Abramo intercede

Abramo evidentemente intuì che il Signore aveva in mente la possibile distruzione di Sodoma e Gomorra. Supplicò il Signore con fervore di salvare la città, specialmente se vi si fossero trovate alcune anime giuste. Abramo dapprima chiese se la città sarebbe stata risparmiata se vi si fossero trovate cinquanta anime giuste. Quando continuò ad abbassare il numero, è possibile che avesse in mente Lot e la sua famiglia. *Genesi 18:23-32*

Il Signore dimostrò sia la sua pazienza con Abramo sia la sua disponibilità a mostrare misericordia accogliendo la sua supplica anche mentre continuava ad abbassare il numero. Alla fine, non c'erano nemmeno i dieci giusti richiesti, quindi le città furono distrutte. *Genesi 19:24,25*

Questo solleva un punto importante alla luce della promessa di Dio di benedire tutte le nazioni della terra. Gesù indica che non fu fatto alcun tentativo per indurre al pentimento Sodoma e Gomorra. Se ci fosse stato, spiegò Gesù, sarebbero rimaste e non sarebbero state distrutte. (*Matteo 11:23,24*). Ma, cosa ancora più importante, Gesù spiegò anche che nel periodo del giorno del giudizio del Regno, a loro sarà data l'opportunità di pentirsi, cambiare condotta e ottenere la vita. Vediamo così un chiaro esempio del fatto che, insieme al resto del mondo, saranno

ricordati, in armonia con la promessa fatta ad Abramo che attraverso la sua discendenza tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette. Quanto attendiamo con ansia il prossimo adempimento di questa e di tutte le promesse di Dio per la sua creazione umana!